

In un libro la favola vera dei Donatori di musica

Luca Fumagalli ha raccolto
il racconto di un'esperienza
feconda anche nella nostra città

Musica

Marco Bizzarini

■ Una benefica innovazione nel mondo della musica e degli ospedali. Da sette anni la rete «Donatori di Musica» organizza stagioni di concerti nei reparti di Oncologia di varie città italiane. Durante questi momenti musicali allestiti nelle corsie, malati e sanitari abbandonano pigri e camice per trovare una dimensione più umana della malattia.

Concerti di musica classica, o di altri generi, interrompono la routine ospedaliera a beneficio non solo dei degenti, ma anche del personale medico e degli stessi musicisti che, lontano dai luoghi deputati dello spettacolo, riscoprono la profondità della loro arte.

La commovente storia dei «Donatori di Musica» è al centro di un libro di Luca Fumagalli appena pubblicato da Edizioni Curci (176

pp., 16 €; l'editore destina interamente le royalties all'associazione).

Tutto ebbe inizio dalla dolorosa esperienza di Gian Andrea Lodovici, brillante produttore discografico italiano, scomparso nel 2008 a soli 47 anni. Dopo una vita intensa, fino a quel momento bacata da grandi successi, Gian Andrea nell'estate del 2007 prese coscienza della gravità della sua malattia.

L'idea. Ricoverato all'Ospedale Civile di Carrara, attraversava una fase di assoluta prostrazione sul piano fisico e psicologico, quando ebbe un dialogo inatteso con il proprio medico. «Cosa fai nella vita?» gli chiese il prof. Maurizio Cantore. «Facevo il produttore discografico - rispose Lodovici - organizzavo concerti, musica classica...». «No, non facevi: fai», replicò il medico. Aggiungendo subito: «Puoi fare ancora molto per me, puoi fare ancora qualcosa per questo reparto». Non si trattava di un semplice percorso terapeutico, ma della creazione di uno spazio progettuale destinato a ribaltare ogni

relazione, per cui non era più il malato di cancro a chiedere aiuto al suo dottore, ma - sorprendentemente - avveniva il contrario. Lodovici raccolse la sfida: grazie alla sua esperienza e alle sue amicizie riuscì a dotare l'ospedale di Carrara di un pianoforte da concerto, ben presto valorizzato da illustri musicisti.

L'idea-base dei «Donatori di Musica» aveva preso forma. Altri reparti di Oncologia seguirono l'esempio carrarese: Bolzano, Brescia (tra i primi ad aderire al progetto), Mantova, Saronno, Sondrio, Vicenza. Negli ultimi tempi l'esperienza si è trasmessa anche ad altri settori - salute mentale, chirurgia pancreatico, malati di Sla - ed ha raggiunto le tendopoli dei terremotati in Emilia.

A Brescia. Nel libro di Fumagalli si parla molto della vivace attività dei «Donatori di Musica» all'Oncologia degli Spedali Civili di Brescia. Conforta leggere come siano stati superati gli ostacoli burocratici per creare una porta più larga, in modo da permettere il posizionamento di pianoforte

nel reparto. Il referente della nostra città è lo psico-oncologo Mauro Tagliani, che così compendia lo spirito dell'iniziativa: «Il dono di questi concerti è circolare, re-

ciproco: il musicista, il medico, l'in-

fermiere ricevono il dono almeno quanto l'ammalato, e tutti a loro volta sono donatori».

È sorprendente l'entusiasmo con cui molte celebrità hanno aderito al progetto: Renzo Arbore, Andrea Bocelli, Stefano Bollani, Elio delle Storie Tese, Giovanni Allevi, Fiorella Mannoia, Gino Paoli, Danilo Rea. Lunghissima l'enumerazione dei musicisti classici, tra cui Enrico Dindo, Sergej Krylov, Alexander Lonquich, Roberto Prosseda e il Quartetto di Cremona. Tra i «Donatori» bresciani (di nascita o d'adozione) si annoverano i pianisti Daniele Alberti, Gerardo Chimini, Enrico Pompili e Niccolò Ronchi, il clarinetista Alessandro Carbonare, il violoncellista Giuseppe Lafranchini, il violista Luca Ranieri. Un elenco sicuramente destinato ad allungarsi. //

«Ci sono
nomi illustri
della musica
classica e non
fra i Donatori
di musica»



Andrea Bocelli
Donatore di musica

